

Drammatico intervento del procuratore capo di Palermo che accusa il potere politico  
Forse martedì prossimo Berlusconi si presenterà davanti ai magistrati del pool

## «Noi giudici assediati»

### Caselli in tv: «Democrazia in pericolo» Ferrara contro Di Pietro: un vendicatore

#### Una tremenda solitudine

GIUSEPPE CALDAROLA

**L**ASCIAMO ad Antonio Di Pietro il tempo per riposare e per decidere cosa farà della sua vita. L'uomo Antonio Di Pietro chiede silenzio e tranquillità e ha il dinto anche per il lungo e faticoso lavoro di anni terribili, di pretendere che tutti rispettino questa decisione. Quello che farà dopo lo deciderà lui, sapendo che le forze sane di questo paese potranno ancora chiedere il contributo di un uomo che ha dimostrato di avere un altissimo senso dello Stato. Ma le dimissioni di Di Pietro sono un evento di tali proporzioni che nessuno può illudersi possano essere archiviate come se nulla fosse accaduto, come se non avessero turbato in profondità i cittadini come se non avessero rivelato quale drammatica crisi si sia aperta fra la magistratura e il nuovo potere politico. Giancarlo Caselli, procuratore capo a Palermo, magistrato che onora con la sua lunga e coraggiosa storia l'istituzione cui appartiene, ha ieri nuovamente lanciato l'allarme. Parole

SEQUE A PAGINA 2

«Ci chiamano assassini e l'unica reazione istituzionale che ho sentito è quella di un ministro che parla di licenza poetica». Drammatico intervento in diretta al Tg3 della sera del procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli. Un atto d'accusa al potere politico senza precedenti, che fa seguito ai documenti di condanna approvati l'altro ieri da moltissime procure italiane. Caselli si è fatto interprete in prima persona di questo straordinario disagio e non ha usato giri di parole. «È in pericolo la democrazia. Vorrebbero che i giudici si occupassero solo di ladri di polli, ma appena vi diamo i santuari ecco che ci definiscono politicizzati e comunisti per delegittimarci». Espliciti i riferimenti a Berlusconi, Ferrara e Sgarbi. Quest'ultimo ha già annunciato un esposto al Csm.

«Caselli - dice - è una vergogna per la magistratura italiana e siamo ormai in pieno fascismo». Prima di lui, sulle dimissioni di Di Pietro era intervenuto con una «affettuosa requisitoria» il ministro Giuliano Ferrara, che ha dipinto il pm di Milano con queste parole: «Un vendicatore che ha abusato del suo potere di pm fino a far diventare l'abuso una regola». E senza licenza poetica ha aggiunto: «Il suo comportamento inconsapevolmente violento, la sua sbragatività e una certa innocente spietatezza hanno avuto conseguenze in qualche caso tragiche». Intanto a Milano il pm Davigo ha smentito le voci di una sua possibile uscita dal pool. Secondo voci insistenti martedì prossimo Berlusconi sarà ascoltato dai magistrati milanesi.

G. CIPRIANI A. FIERRO S. RIPAMONTI P. SACCHI G. TUCCI  
ALLE PAGINE 3 e 5

#### Biondi non vuole dimettersi «Sull'ex pm non ho mentito»

**N**EW YORK «Non mi dimetto perché non c'è nessuna ragione per dimettersi». «Non è vero che Di Pietro se ne è andato per colpa mia». «Le polemiche sulla mia dichiarazione dell'altro giorno sono assurde: era concordata con Di Pietro. Gliela ho letta al telefono, e lui mi ha autorizzato a rilasciarla. È

impossibile che ora la abbia smentita». Così il Ministro della Giustizia Alfredo Biondi ha replicato alle accuse di aver falsificato il contenuto del colloquio con Di Pietro.  
**PIERO SANSONETTI**  
A PAGINA 4



Un soldato croato-bosniaco nel villaggio di Bojmut

Jozo Pankovic Ap

## Addio alla Bosnia coi marines Clinton dà 20mila soldati per la fuga dell'Onu

■ Gli americani sono pronti ad inviare truppe di terra per consentire la ritirata globale di tutti i caschi blu dalla Bosnia. L'ammissione della Casa Bianca conferma le voci insistenti dei giorni scorsi. La comunità internazionale si prepara, dunque, a lasciare l'area del conflitto dopo essersi resa protagonista di una catena di insuccessi diplomatici. Secondo il Pentagono gli Stati Uniti dovrebbero impiegare oltre

ventimila uomini, la metà di quelli indispensabili per il piano di evacuazione. L'operazione militare definita molto pericolosa dagli esperti di strategia è impensabile nel corto e medio termine coinvolgerebbe anche l'Italia.

FABIU LUPPINO LUIGI LUSENTI  
ALLE PAGINE 15 e 16

Parte lo scontro sulla verifica. Salvi: attacco alle istituzioni perché il governo è in crisi

## Fini all'assalto di Scalfaro e Consulta Bossi: «Niente Berlusconi bis e via An»

#### Il macigno Msi

NICOLA TRANFAGLIA

**N**ELLE tesi politiche per il XVII congresso del Msi-Dn c'è un'evidente ambiguità. Si riconosce che l'esperienza fascista di cui il Msi si è sempre dichiarato erede continuatore è da rigettare. Ma il partito si «trasforma», perché si «scioglie solo chi è fallito».

A PAGINA 6

■ ROMA Fini a testa bassa contro Quinone e Corte costituzionale che «remano all'indietro» e sono rosi dal «tarlo della partitocrazia». Il leader di An intima alla Consulta di accogliere il referendum pannelliano che abolisce la quota proporzionale della legge elettorale perché i giudici «non potrebbero spiegare» l'eventuale bocciatura. Quanto a Scalfaro non potrà «tenere in vita il Parlamento» se «una maggioranza aritmetica» composta «dagli sconfitti del 27 marzo e dalla Lega» dovesse sostituirsi alla coalizione attuale. Intanto Bossi respinge il Berlusconi-bis («Se cade cade per sempre») e propone «un governo costituente» con il Pds ma senza An «il vecchio del vecchio». Salvi «Governo in grave crisi» Fini attacca le alte cariche dello Stato.

R. ARMENI F. RONDOLINO  
A PAGINA 7

#### «Smarrimento generale»

Tina Anselmi  
«Ogni giorno cade un po' di democrazia»

STEFANO DI MICHELE  
A PAGINA 6

Il termine per il pagamento potrebbe slittare al 31 dicembre

## Condono edilizio senza limiti perdonati anche i maxi-abusi

■ ROMA Sempre più «tombale» il condono edilizio. Con un blitz di governo e maggioranza in commissione Bilancio del Senato ecco un colpo di spugna sul grande abusivismo e un regalo a speculazione e palazzinari voluto soprattutto da An. Si potranno condonare anche gli ampliamenti delle opere superiori ai 750 metri cubi. Deciso il rinvio al 31 dicembre per il pagamento della prima rata ma per adesso è ancora in vigore la scadenza del 15. Da lunedì l'aula di Palazzo Madama comincia a votare sulla manovra economica ma approvata la legge Finanziaria dicono i Progressisti-federati del Senato deve andare via il governo di Silvio Berlusconi. Il capogruppo Cesare Salvi: «Garantiremo i saldi garan-

#### Manifestazioni in Molise

Alla Merloni di Caserta un nuovo caso Termoli

PIERO DI SIENA VITO FAENZA  
A PAGINA 20

tiremo i tempi e garantiamo che faremo di tutto per mandar via questo governo». Ovviamente l'onere di approvare la manovra ricade esclusivamente sulla maggioranza. E intanto un'indagine della Camera sulla previdenza lancia l'allarme per i conti del nostro sistema pensionistico. I 50 e più regimi attuali, con speranzate e palesi ingiustizie, sono decisamente troppi, un ostacolo alla mobilità in un mercato del lavoro sempre più flessibile. Montecitorio raccomanda un sistema omogeneo basato sui «tre pilastri»: pensione pubblica di base, Fondi integrativi, assicurazione privata.

R. GIOVANNINI G. F. MENNELLA  
A PAGINA 9

## «Suha è incinta» Arafat a 64 anni padre per la prima volta

■ «Per me e Yasser è il coronamento di un sogno: nostro figlio nascerà in Palestina e sarà un figlio della pace». Suha Arafat conferma la notizia della sua gravidanza: è incinta e a luglio darà al leader dell'Olp, sessantatreenne, il primo figlio naturale. «Top secret» il sesso del nascituro. «Non ho mai visto Yasser così emozionato», afferma un suo stretto collaboratore. Domani Suha lo accompagnerà ad Oslo per la cerimonia di consegna del premio Nobel per la pace. La notizia della gravidanza della trentunenne Suha è stata data poche ore dopo che un giornale israeliano aveva rivelato che Arafat avrebbe avuto un legame sentimentale per vent'anni con un'altra donna. «Intendo continuare a baltermi per i diritti delle donne palestinesi», ribadisce Suha.

UMBERTO DI GIOVANNANGELI  
A PAGINA 19



#### CHE TEMPO FA

#### Chiamo io o chiama lei?

**I**L MINISTRO Biondi (un Pannella minore senza il centro delirante dell'originale) ha fatto sapere poco dopo le dimissioni di Di Pietro di avere ricevuto una telefonata del medesimo. Subito divulgata ai quattro venti dal loquace ministro come una sorta di affettuoso vibrante, filiale commiato, così da farci pensare che il giudice avesse deciso nel giorno delle sue dimissioni di salutare come si deve solo due persone: sua sorella e il suo ministro. Ma ecco che ieri, leggendo il *Corriere della Sera*, apprendiamo che sarebbe stato Biondi a telefonare a Di Pietro. Il quale a giudicare dai toni non esattamente appassionati con i quali ha descritto ai colleghi di lavoro la telefonata del ministro l'avrebbe subita come una tediosa e vagamente irritante formalità (con una mano il giudice reggeva la cornetta, con l'altra seguiva a rindinare la scrivania). Voi a chi credete: a Biondi o a Di Pietro? Ecco finalmente «un giallo italiano» di facilissima soluzione.

[MICHELE SERRA]

### A SARAJEVO 300 BAMBINI ASPETTANO CHE TU ROMPA L'ASSEDIO

**PUOI FARLO DAVVERO**  
Ti costerà ottantamila lire al mese per un anno

A Sarajevo, un bambino orfano riceverà insieme ai tuoi soldi le tue lettere, i tuoi doni, la tua solidarietà

E ti risponderà

**IL MONDO LI STA LASCIANDO SOLI.  
TU NO.**

Chiedi informazioni al Consorzio Italiano di Solidarietà  
tel. 06-4465455 fax 06-4465934  
sulla campagna «Bambini di Sarajevo» gestita in collaborazione con l'Unità, la Croce Rossa di Sarajevo e il Centro Internazionale per la pace di Sarajevo  
Sono possibili adesioni collettive (classi, luoghi di lavoro, sezioni, gruppi)